

Tiziana Chiappelli, Erika Bernacchi
**Genere e generazioni. Forme di attivismo femminista
 e antirazzista delle nuove generazioni con background migratorio**
 FrancoAngeli, Milano, 2024

L'autunno 2024 sarà ricordato come una stagione molto significativa in materia di diritti e pari opportunità. In pochissimi giorni, infatti, oltre 500.000 persone hanno firmato la proposta di referendum per modificare l'articolo 9 della legge n. 91/1992 sulla cittadinanza, fornendo una chiara testimonianza del desiderio comune di rivedere una legge non più aderente alla realtà. La normativa in vigore stabilisce che la cittadinanza italiana possa essere concessa al cittadino straniero legalmente residente sul territorio da almeno 10 anni. Il quesito del referendum abrogativo propone di dimezzare tale termine, riportandolo a 5 anni, com'era previsto dalla legislazione prima del 1992 e com'è stabilito in numerosi altri Stati dell'Unione Europea. Come si può ben intuire, questa semplice modifica rappresenterebbe una conquista, un punto di svolta nella vita di moltissime e moltissimi giovani di origine straniera che crescono, studiano e lavorano in Italia e che ancora oggi, purtroppo, agli occhi della legge, vengono considerati stranieri.

Il recente volume di Tiziana Chiappelli e Erika Bernacchi si sofferma proprio sulla condizione delle nuove generazioni italiane, esplorando non solo la delicata questione dell'accesso alla cittadinanza ma cercando di far luce anche sulle molteplici sfaccettature che caratterizzano la realtà odierna dei giovani con background migratorio. L'ampiezza del tema trattato emerge fin dall'introduzione, nella quale le autrici si soffermano a riflettere sull'importante ruolo agito dalle nuove generazioni all'interno delle nostre società multiculturali, interrogandosi sulle modalità attraverso cui i figli e le figlie dell'immigrazione hanno cambiato il volto dell'Italia, trasformando radicalmente l'idea stessa di italianità. Partendo da queste premesse, il volume conduce le lettrici e i lettori a scoprire uno specifico spaccato del variegato mondo delle immigrazioni, riservando una particolare attenzione alle dinamiche interne ai generi e alle generazioni.

Il libro di Chiappelli e Bernacchi si suddivide in due parti tra loro fortemente interconnesse e interdipendenti. Nello specifico, la parte iniziale del testo traccia i contorni della popolazione giovanile con background migratorio in Italia, passando in rassegna sia le principali indagini statistiche sia le numerose ricerche nazionali e internazionali che hanno indagato la realtà di queste e questi giovani. Qui, le autrici hanno voluto tratteggiare le caratteristiche e le specificità dei/delle minori con background migratorio, nonché la lente teorica utilizzata per avvicinarsi allo studio del fenomeno indagato. Adottando l'approccio teorico del femminismo e degli studi postcoloniali in un'ottica intersezionale, Chiappelli e Bernacchi hanno inteso esprimere sin dalle prime pagine del volume il loro posizionamento rispetto alla questione analizzata, andando a svelare rappresentazioni, critiche, idee stereotipate che ancora oggi ruotano attorno alla realtà delle nuove generazioni italiane.

All'analisi teorica, ampiamente sviluppata nei primi due capitoli del volume, segue poi una parte empirica in cui le due autrici riflettono sul protagonismo dei figli e delle figlie dell'immigrazione. Particolarmente inediti e interessanti sono infatti i cinque capitoli dedicati alle diverse forme di attivismo femminista e antirazzista promosse dalle nuove generazioni con background migratorio. La seconda parte del volume è completamente dedicata alla presentazione dei risultati della ricerca sul campo, condotta attraverso un approccio non-standard di tipo critico comunicativo, co-costruita assieme ai/alle partecipanti all'indagine.

In questo senso, uno dei grandi meriti del libro è sicuramente quello di riportare al centro del discorso, l'impegno delle giovani generazioni con background migratorio. Il volume di Chiappelli e Bernacchi si configura proprio come uno spazio di dialogo, confronto e discussione in cui le giovani generazioni prendono la parola, parafrasando don Milani, per reclamare nuove forme di italianità, manifestando a gran voce i loro bisogni, i loro desideri, le proprie aspettative future nonché le loro preoccupazioni, paure, indignazioni di fronte alle ingiustizie strutturali che ancora oggi permeano le nostre società. Il libro parla delle nuove generazioni ma soprattutto parla "con" loro: non a caso, per valorizzare la pluralità delle voci dei/delle partecipanti alla ricerca, le autrici hanno deciso di adottare lo strumento del focus group così da far emergere i molteplici punti di vista, permettendo a tutti/e e a ciascuno/a di esprimere liberamente idee, percezioni, riflessioni, opinioni e attitudini. Uno strumento flessibile che ha permesso di alimentare un confronto e un dibattito condiviso su tematiche delicate e complesse come la questione identitaria, le differenze di genere, il rapporto con i pari e con il mondo scolastico, il processo

di inclusione, le relazioni intergenerazionali, l'associazionismo, ecc. A questo proposito, la ricerca empirica non solo si è nutrita delle riflessioni emerse durante i focus group ma ha inteso anche arricchirsi attraverso un'analisi documentale proveniente dal web e dai social media con prodotti culturali quali podcast, blog, produzioni letterarie e cinematografiche, interviste, corsi on-line ecc.

L'intreccio di dati, voci, narrazioni e testimonianze restituisce a chi legge l'opportunità di immergersi nell'attivismo promosso dalle giovani generazioni, di approfondire la complessità di una militanza quotidiana che ha l'obiettivo di contrastare gli stereotipi razzisti e sessisti, di far emergere i processi di razzializzazione presenti nella società italiana, di decostruire le appartenenze e le identità. L'associazionismo delle nuove generazioni con background migratorio interroga nuove e vecchie questioni adottando però uno sguardo attento alle dinamiche di genere, alle asimmetrie di potere, all'intersezione tra sessismo e razzismo, promuovendo un approccio "animato" e "diffuso" che si discosta dalle modalità di intervento tipiche dell'attivismo dei primomigranti. Come ci ricordano le due autrici: "un tratto che contraddistingue le varieguate forme di attivismo portate avanti dalle nuove generazioni con background migratorio è la capacità di porre interrogativi scomodi alla società italiana e porsi come soggetto che opera un'analisi e una critica piuttosto che solo come oggetto di studi, come è stato per lungo tempo" (p. 151).

In conclusione, Chiappelli e Bernacchi ci dimostrano quanto il contributo offerto dalle pratiche attiviste delle nuove generazioni possa realmente rappresentare per l'intera società italiana un prezioso stimolo per decostruire le dinamiche razzializzanti, per contrastare le narrazioni dominanti e omologanti, per avviare un profondo rinnovamento socioculturale. Il testo "*Genere e generazioni. Forme di attivismo femminista e antirazzista delle nuove generazioni con background migratorio*" si configura dunque come una guida critico-riflessiva per interpretare le trasformazioni in atto, per esplorare nuovi approcci di ricerca e d'intervento interculturali, per "so-stare" nell'attualità dei temi sollevati, continuando a portare avanti pratiche di resistenza a favore "di una italianità multicolore che chiede di essere riconosciuta e, soprattutto, non discriminata" (p. 86).

Giada Prisco